



ISTRUZIONE,
INNOVAZIONE
E RICERCA.
SONO LE PAROLE
CHIAVE DELLA
STRATEGIA EUROPEA
NELL'ECONOMIA
GLOBALE

di **JANEZ POTOČNIK**

CONOSCERE PER CRESCERE

Siamo sempre più consapevoli del fenomeno della globalizzazione, eppure ancora oggi ci battiamo e dibattiamo per capirne la portata in tutti i suoi aspetti. Nel 1990, meno di vent'anni fa, sul nostro pianeta solo due abitanti su dieci vivevano in società integrate nell'economia mondiale. Oggi, come si vede dal numero di paesi che aderiscono alla Wto, il rapporto è di quasi nove su dieci. Dunque in meno di due decenni sono entrati nell'economia globale almeno tre miliardi di persone, tra i quali verosimilmente un miliardo di lavoratori.

Questo dato ci aiuta a cogliere il senso delle tendenze che stanno trasformando il XXI secolo. La crescita sensazionale delle economie emergenti offre alla nostra industria nuove opportunità di mercato e lascia prevedere un rapido aumento del numero di persone istruite, con i loro talenti e le loro legittime aspirazioni. Ma porta con sé anche nuove richieste di risorse, nuove sfide per competere e nuove occasioni per collaborare.



Contemporaneamente però gran parte del mondo è tutt'ora oppressa dal bisogno disperato di debellare la povertà, la fame e le malattie. E ancora: dobbiamo prevedere e scendere a patti con le ricadute impreviste dell'attività umana sull'ambiente e sul clima. Insomma, la globalizzazione non solo modifica in profondità i rapporti tra nazioni e aree del mondo, ma minaccia di cambiare addirittura il volto del pianeta.

Unico mezzo per fronteggiare questi aspetti e queste sfide è la conoscenza, e la conoscenza è fatta di istruzione, innovazione e ricerca. Diventa così vitale per l'Europa dotarsi di un sistema di istruzione e di una base di ricerca pubblica di livello internazionale. Operando in un'epoca di innovazione sempre più aperta le aziende devono attingere al talento, alla scienza e alla conoscenza di frontiera sviluppate dalle università e dai centri di ricerca. E una politica della ricerca capace di portarci verso un'economia pulsante di conoscenza dovrebbe ispirarsi al più significativo e probante dei principi, la ricerca della migliore politica.





L'innovazione non è necessità esclusiva dell'industria ma anche dei responsabili della politica. Io sono economista per formazione. Nel 2005, da commissario fresco di nomina, feci riunire un gruppo di eminenti economisti europei perché mi indicassero il modo migliore di realizzare una società della conoscenza. I loro consigli sono stati determinanti per sviluppare l'idea del Ser, lo Spazio europeo della ricerca (ERA, European Research Area). E la loro opera resta e continuerà a essere preziosa. Noti come "Gruppo della conoscenza al servizio della crescita", qualche volta mi permetto di chiamarli "i miei economisti della conoscenza", hanno elaborato delle tesi interessanti sull'idea di "specializzazione intelligente".

Ritengo che quest'idea sia di fondamentale importanza per il successo di uno Spazio europeo della ricerca e per la costituzione di una base di ricerca pubblica di livello internazionale. Con questo non si vuole sug-

UN SISTEMA DI ISTRUZIONE DI LIVELLO



gerire una forma di programmazione centralizzata e coercitiva imposta da Bruxelles, ma un processo capace di creare condizioni tali che da una combinazione di competizione e collaborazione emerga nel tempo un modello di gruppi specializzati di livello internazionale. Penso a gruppi caratterizzati da un'eccellenza riconosciuta e riconoscibile a livello mondiale. Ne conseguirà che i migliori vorranno stare con i migliori, quel che in economia si chiama "effetto di agglomerazione".

Eppure, nonostante i progressi del Ser, in Europa la ricerca pubblica è ancora troppo frammentata alla base. Molti governi o istituzioni nazionali finanziano gli stessi tipi di ricerca senza sapere nulla di ciò che fanno gli altri. Molti ricercatori e molte università competono tra loro per i fondi (e alcune non competono affatto) all'interno di sistemi di ricerca piccoli e inefficienti. Ci sono grandi possibilità di ottenere risultati scientifici migliori a parità di fondi introducendo in uno scenario tanto confuso una maggiore apertura, una migliore coordinazione e una maggiore coerenza. Se la ricerca deve contribuire efficacemente a trovare le soluzioni dei problemi più importanti che affliggono non solo l'Europa ma il mondo intero, quali i cambiamenti climatici e la sicurezza energetica, c'è bisogno di un migliore rapporto prezzo/qualità. Lo Spazio europeo della ricerca è la struttura in cui possiamo conseguire l'obiettivo.

Nel maggio di quest'anno il Consiglio Competitività ha lanciato il cosiddetto Processo di Lubiana per l'avanzamento del Ser che prevede:

- lo sviluppo di un'idea comune di ciò che il Ser dovrà diventare di qui a 20 anni;

- l'individuazione e l'implementazione di iniziative e strategie volte a realizzare quell'idea;
- l'attivazione di un processo efficace di gestione e amministrazione basato su una stretta alleanza tra gli Stati membri e la Commissione.

Vogliamo sviluppare quest'idea comunitaria del Ser largamente ispirata agli obiettivi di Lisbona e caratterizzata da quattro fattori principali:

1. Attuazione della "quinta libertà", la libera circolazione del sapere, per migliorare la libera circolazione della ricerca, dei ricercatori e delle loro competenze.
2. Creazione di reti tra moderne università e centri di ricerca per distribuire in tutta Europa l'eccellenza scientifica e tecnologica con una miscela ottimale di specializzazione e diversità.
3. Garanzia delle migliori condizioni infrastrutturali capaci di attrarre e trattenere in Europa ricercatori e investimenti sulla ricerca facendo il migliore uso dei risultati.

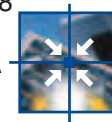
INTERNAZIONALE



4. Dimostrazione degli ovvi vantaggi, per tutti i cittadini, derivanti dal contributo che un'attività di ricerca e sviluppo su larga scala può portare alla risoluzione dei principali problemi della società.

Il Processo di Lubiana garantirà lo slancio politico e normativo necessario allo sviluppo complessivo del Ser e interventi concreti a tutti i livelli di pertinenza: interventi comunitari, nazionali e congiunti. L'equilibrio e la stabilità amministrativa implicano che gli interventi siano progettati, realizzati, controllati e valutati in collaborazione tra gli Stati membri e la Commissione.

Parallelamente al Processo di Lubiana stiamo portando avanti alcune iniziative prioritarie individuate l'anno

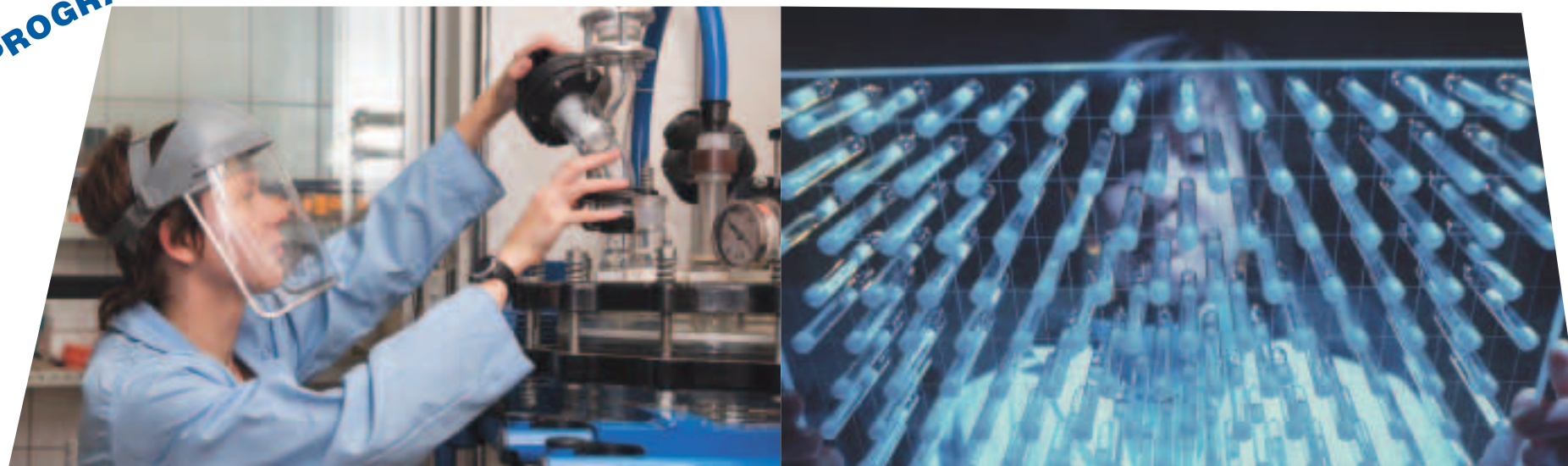




scorso durante la consultazione sul Libro verde del Ser:

- abbiamo già formulato delle linee guida per la gestione dei diritti di proprietà intellettuale nella ricerca pubblica;
- abbiamo attuato un'iniziativa di "partnership for researchers" (alleanza al servizio dei ricercatori) per favorire lo sviluppo delle carriere e la mobilità dei ricercatori europei incentivando la circolazione dei cervelli in Europa e stimolando l'innovazione;
- stiamo creando un quadro normativo standardizzato

SVILUPPARE PROGRAMMI DI RICERCA CONGIUNTI



per la costituzione urgente di nuove infrastrutture paneuropee, fortemente necessarie;

- abbiamo proposto l'istituzione di una struttura denominata "Programmazione congiunta" che aiuterà gli Stati membri a sviluppare programmi di ricerca congiunti consentendo ai paesi interessati di riunire le proprie forze su base volontaria per affrontare le principali sfide sociali europee.

Per finire proporremo una strategia comune di collaborazione scientifica e tecnologica tra Comunità, Stati membri e paesi terzi. La sfida è quella di attrezzarsi al meglio per competere, diventare i migliori e dotarsi delle migliori strutture creando il migliore ambiente possibile capace di attirare gli investimenti sulla ricerca e sullo sviluppo e promuovendo la cooperazione e la competizione tra paesi e istituzioni in modo da essere all'avanguardia nel contesto mondiale. Proporranno progetti ambiziosi – "seducenti", oserei dire – finalizzati a trattenere o ricondurre in patria i migliori talenti europei, ma anche ad attirare dal resto del mondo i migliori tra i nuovi ricercatori che sempre più numerosi si formano ogni anno.

L'iniziativa "Programmazione congiunta" faciliterà l'im-

pegno di cooperazione tra Stati membri nella ricerca e nello sviluppo su scala ancora più vasta per risolvere i problemi più importanti della società. L'iniziativa consentirà agli Stati membri di coordinare le risorse nel modo più efficace lavorando insieme con un'idea comune e un programma strategico di ricerca. L'iniziativa fa eco alle proposte di un altro gruppo di esperti costituito dalla Commissione e denominato "ERA Rationales" (le basi, la logica del Ser). L'iniziativa "Programmazione congiunta", alleanza pubblico-pubblico tra diversi Stati membri, è costruita di fatto sull'idea delle Piattaforme tecnologiche europee, un'idea che si è rivelata vincente in almeno 34 casi. Dal-

le Piattaforme tecnologiche europee sono scaturite le iniziative per una tecnologia congiunta (Joint Technology Initiatives), alleanze pubblico-privato tra l'industria e la Commissione europea in aree strategiche per la competitività dell'Europa.

Non posso poi non citare "Cielo pulito", un'iniziativa tecnologica congiunta lanciata quest'anno per lo sviluppo della prossima generazione di aeroplani ecologici. Il budget è di 1,6 miliardi di euro e Airbus è ovviamente un partner principale. "Cielo pulito" ci aiuterà a dimostrare che la politica della ricerca europea può raggiungere un equilibrio assai moderno, a riprova che la competitività e lo sviluppo sostenibile non sono obiettivi in conflitto. Contribuirà a proteggere il futuro del nostro fragile pianeta riducendo le emissioni di CO₂ prodotte dagli aerei mantenendo l'occupazione nell'area di Tolosa e incrementando drasticamente la competitività del velivolo europeo.

Ma incoraggiare l'innovazione non significa solo promuovere la ricerca. Dobbiamo creare la giusta struttura e le condizioni di mercato più adatte affinché si assegnino incentivi ai singoli e alle aziende che innovano nei rispettivi settori di intervento. Dobbiamo agi-





re ad ampio raggio, in un ambito generalizzato di aree normative. Dobbiamo proseguire decisi investendo nelle persone, modernizzando i mercati del lavoro, liberando la potenzialità commerciale delle nostre piccole e medie imprese e investendo più risorse nella ricerca e nell'istruzione.

Per le aziende ciò significa poter prevedere un ragionevole ritorno degli investimenti, altrimenti non rischieranno. Dobbiamo creare condizioni di mercato che evitino lunghe e perverse catene di eventi quali quelle legate alla tecnologia Mp3, una tecnologia sviluppata in Europa ma commercializzata prima negli Usa e poi con successo nel resto del mondo.

A tal fine la Commissione ha formulato un'ampia strategia europea per l'innovazione. La strategia tiene conto di tutti gli strumenti che possediamo: la normativa, gli standard, gli appalti pubblici, le regole sulla proprietà intellettuale, il capitale di rischio e altro, strumenti con i quali contribuire a promuovere gli incentivi o la domanda di innovazione.

Sotto questo profilo un nuovo ed esaltante sviluppo è l'iniziativa sui mercati guida lanciata quest'anno. L'approccio era stato sostenuto in particolare da Esko Aho e dai suoi colleghi nel 2006. Per capirne le potenzialità basta pensare al telefono Gsm che abbiamo in tasca. L'iniziativa "Mercati guida" è il tentativo di applicare una strategia a favore dell'innovazione in modo coerente per creare nuovi mercati europei di merci o servizi ad alto contenuto innovativo.

La Commissione ha avviato anche un'altra importante iniziativa mirata a favorire il successo delle Pmi (le quali come sapete riguardano in Europa il 70 % degli occupati). L'SBA (Small Business Act, Legge sulla piccola impresa) migliorerà l'accesso ai finanziamenti, ridurrà i tempi di costituzione di un'azienda

e consentirà per la prima volta la creazione di un'azienda privata europea (Société Privée Européenne) che operi in tutti gli Stati membri sulla base di principi condivisi facendo risparmiare tempo e denaro ai proprietari.

INCENTIVI ALLE AZIENDE CHE INNOVANO NEI RISPETTIVI SETTORI DI INTERVENTO

Più specificamente la SBA supporterà le piccole e medie imprese orientate alle tecnologie a elevato tasso di crescita, che sono la vera forza trainante di un'economia basata sulla conoscenza.

La SBA corrisponde al nuovo approccio adottato dalla Banca europea per gli investimenti per esaminare, semplificare e migliorare i modi in cui supporta le Pmi. Come disse una volta il presidente della Commissione Barroso, «questa legge è un passo avanti verso un'imprenditoria europea più libera dai freni burocratici, una sorta di tappeto rosso a beneficio dei 23 milioni di piccole e medie imprese europee di avere accesso a vie privilegiate». Ovviamente sono del tutto d'accordo con lui. Il nostro scopo è chiaro: costruire un'economia realmente moderna e competitiva basata sulla conoscenza con aziende innovative e università di livello internazionale che possano padroneggiare le sfide della globalizzazione. Ma come raggiungere l'obiettivo non è ancora chiaro né ovvio. Non ci sono vittorie facili per i politici impegnati nell'innovazione. Dobbiamo assumere un po' del nostro stesso farmaco: rinnovare di continuo il modo in cui guidiamo e implementiamo le normative e la politica.

Janez POTOČNIK, Commissario europeo per la Scienza e la Ricerca.

